

Terni, 16 dicembre 2016

Gentili Signore e Signori della Tavola delle Pace,

non parteciperò alla Lezione del Maestro (Lectio Magistralis) del Presidente Juan Manuel Santos. E ne spiego i motivi.

Quando ho ricevuto la notizia dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2016 al Presidente della Colombia Juan Manuel Santos non mi sono meravigliata più di tanto, sono premi di prestigio, conferiti da lobbies e oligarchie che fanno riferimento alle indicazioni dei poteri forti, economici e finanziari, a loro volta radicati nei governi che si dichiarano democratici, anzi, orgogliosi della loro antica democrazia. Dopo l'assegnazione del premio all'Unione Europea nel 2012 ed a Barack Obama nel 2009, non mi meraviglio più di niente, va così punto e basta. Invece mi sono, **prima**, meravigliata della consegna di un ulteriore riconoscimento a Santos da Parte dei Frati del Convento di San Francesco e, **poi**, veramente indignata di essere stata sollecitata attraverso l'invito della Tavola della Pace a partecipare alla Lectio Magistralis di Santos.

Io sono Carla Mariani, pensionata, ex dipendente del Comune di Narni responsabile dell'Ufficio per la Pace e dei diritti umani di quel Comune che dal 1991 si è dichiarato Città per la Pace aderendo al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace. Narni dal 2003 è diventato comune caporete della Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace colombiane Colombia Vive!, della quale sono felice di essere riconosciuta come memoria storica e grazie alla quale oggi, dopo 17 anni, le Comunità di Pace e in resistenza civile colombiane e le violazioni ai diritti umani che subiscono, fanno parte dell'agenda di parlamentari e commissioni, sia a livello di Unione Europea che di singoli stati, come l'Italia, la Spagna, il Belgio, la Svizzera, l'Inghilterra solo per citarne alcuni.

Ho conosciuto la Colombia e le Comunità di Pace e in resistenza civile colombiane grazie all'Onu dei Popoli e alla Marcia per la Pace. **Dal 1999 ho partecipato a molte Lectio Magistralis sui processi di costruzione di pace dal basso tenute dalla Comunità di Pace di San José de Apartadó, dalle Comunità di Autodeterminazione vita e dignità del Cacarica (CAVIDA), dalla Asociación de Cabildos Indígenas del North del Cauca (ACIN), dalle Madri di Soacha, dai Difensori e difensore dei Diritti Umani in Colombia. Tutti loro stanno lavorando alla costruzione della pace almeno dal 1997 (data dell'inizio di uno dei periodi più cruenti dell'azione paramilitare in quei territori) mettendo a disposizione tutto, perfino la loro vita, perché hanno scommesso che la vita vince sulla morte e che la pace si raggiunge solo attraverso l'esercizio della non violenza, rifiutando l'uso delle armi.**

Vorrei solo ricordare che il Presidente della Colombia Juan Manuel Santos è stato Ministro della Difesa del Governo Alvaro Uribe Velez dal 2006 – 2009, ricoprendo la carica più importante nel governo della "Seguridad Democrática". Durante il suo incarico come Ministro della Difesa, nel settembre del 2008 poco a poco, cominciò a trapelare la notizia di alcuni giovani *desaparecidos* nel sud di Bogotá che assunse subito enormi proporzioni e si tramutò in uno dei capitoli più penosi della storia recente del Paese. La gente si stupiva davanti all'evidenza che membri dell'esercito, per ricevere ricompense in denaro e privilegi, licenze e vacanze, avevano ucciso civili e li avevano fatti passare come guerriglieri morti in combattimento. Il nuovo scandalo fu battezzato come "*falsos positivos*". In tutto questo l'allora Ministro della Difesa non accettò mai la responsabilità politica delle azioni dei suoi subordinati ed in nessun momento si è pronunciato per iniziare una investigazione diretta su quello che stava succedendo. Se non fosse stato per il caso di Soacha, quando cioè le madri dei giovani *desaparecidos* hanno cominciato a lottare per ritrovare i loro figli e dimostrare che non erano guerriglieri, questo crimine sarebbe rimasto nella più completa impunità.

Luz Marina Bernal, è una delle Madri di Soacha, ed è una dei sette colombiani candidati insieme a Santos per il premio Nobel per la Pace di questo anno <http://pacifista.co/estos-son-los-siete-colombianos->

[nominados-al-nobel-de-paz/](#) . Suo figlio *Fair Leonardo Porras*, aveva 26 anni quando nel gennaio 2008 fu portato via da un gruppo di militari da Soacha (periferia di Bogotá) ed è una delle circa 5.000 vittime civili delle esecuzioni extragiudiziali (*falsos positivos*) che ricadono nella responsabilità dei membri della Forza Pubblica dal 2002 al 2010, stando alle cifre raccolte dall'Ufficio dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani.

Sicuramente negli ultimi 4 anni è stato grande lo sforzo anche mediatico per passare alla storia come il Presidente che lotta per la Pace e sensibile al tema dei diritti umani, ma per noi resta difficile dimenticare che Santos, in qualità di Ministro della Difesa durante il mandato presidenziale del suo predecessore Uribe Velez, era sicuramente al corrente di tutti i crimini commessi dall'esercito assieme ai paramilitari in quegli anni, delle sparizioni e degli omicidi legati allo scandalo dei "falsos positivos", e della guerra sfiorata con l'Ecuador, quando per eliminare un capo guerrigliero delle FARC Raúl Reyes, l'esercito colombiano bombardò senza autorizzazione al di là dei confini nazionali sfiorando una crisi internazionale.

Alla luce dei risultati politici conseguiti dall'attuale governo colombiano, la Comunità Internazionale crede che ormai la pace sia un dato di fatto in Colombia, ma purtroppo non è così: sicuramente si è aperto un cammino importante per conseguirla, ma ci sarà ancora molto lavoro da fare e una grande volontà politica per conseguirla..

Dalla Comunità di Pace di San José de Apartadó (Urabá, Antioquia) affratellata al Comune di Narni dal 2001 e Cittadina Onoraria dal 25 ottobre 2013, continuano a giungere terribili notizie. Si parla di circa 200 morti negli ultimi tempi in Urabá ed in Chocó (tra i "Reclamantes Tierras, leaders e difensori dei diritti umani). La presenza Paramilitare, soprattutto del gruppo Autodefensas Gaitanistas de Colombia (AGC) è molto forte e rappresenta il permanere di una strategia storica nel territorio di Urabá e Antioquia (regione e dipartimento dove è situata la Comunità di Pace). Il messaggio portato dai paramilitari è drastico: vogliono fermarsi sul territorio ed installare lì le loro basi per mantenere il controllo sociale, politico ed economico della zona. Ma nonostante le denunce pubbliche e puntuali della Comunità, i mezzi di comunicazione locale ed il Comandante della XVII Brigata dell'Esercito continuano a negare questa realtà. Quello che ci sconcerta è come sia possibile, all'indomani del confermato accordo per la pace, che continui a persistere nella Comunità di Pace di San José de Apartadó tanta violenza, e che questa venga considerata dal Governo colombiano un ostacolo allo sviluppo economico. Invece era proprio ora e qui che il Governo avrebbe dovuto restituire la dignità a queste Comunità, poiché oggi più che mai si rivelano laboratori di pace in mezzo alla guerra, capaci di raggiungere una trasformazione profonda della società e della propria vita comunitaria, tanto da potersi trasformare in una scuola per milioni di colombiane e colombiani.

Per concludere , vi invio in allegato la lettera che la Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive! (Narni, Italia) e la Red Flamenca de solidaridad con la Comunidad de paz de San José de Apartadó(Westerlo , Belgio) ha inviato ai membri del Comitato del Premio Nobel per la Pace.

Buon lavoro,
Carla Mariani